Anno X. — Mercordì 16 Giugno 1875 — N. 142.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 15 Giugno

La relazione del signor Laboulaye, testè presentata all'Assemblea di Versailles, sulla legge relativa ai rapporti dei poteri pubblici fra loro, è notevole soprattutto per le riflessioni colle quali l'illustre scrittore la chiude. Egli dichiara che la nuova costituzione è ben lungi dall'essere perfetta, ma che alla fin fine assicura al paese le garanzie di un libero Governo. «Se la Francia, riassicurata sopra i suoi diritti e sui suoi interessi i più cari, si abituerà a governarsi da sè, la Costituzione sarà migliorata un po' alla volta, e il riformarla sarà facile. Se, invece, il paese si impaurisse e si allontanasse dalla Repubblica, la migliore delle Costituzioni sarebbe impotente a mantenere un regime, il quale tiene tutta la sua forza dall'opinione pubblica.» C'è molta verità e un po' di rassegnazione filosofica in questa conclusione, la quale, del resto, non può essere che accettata da tutti i partiti.

Da Parigi si annunzia la prossima pubblicazione di un libro dell'Ollivier sul passato e l'avvenire del partito bonapartista. Da parecchi brani di quel libro pubblicati nel *Times*, risulta che il sig. Ollivier sostiene esser dovuti i maggiori disastri della Francia alla rivoluzione del 4 settembre 1870. Secondo il presidente dell'ultimo ministero di Napoleone III, quest'ultimo se fosse rimasto sul trono, avrebbe ottenuto condizioni di pace assai meno onerose. Il sig. Ollivier espone anche un programma sul contegno che deve osservare al presente ed in avvenire il partito imperialista.

Dei sette articoli di cui si compone il programma i più importanti sono il quinto ed il settimo. Il quinto dice: «rispettiamo la nuova costituzione, poichè essa costituisce la legalità di fatto.» Col settimo articolo, l'ex-primo ministro invita i bonapartisti a domandare (non però prima che siasi suscitata la questione della riforma della costituzione secondo la forma legale, prescritta dalla costituzione medesima) un appello al popolo sulla forma di governo, od in mancanza di ciò di sostenere che è in vigore tuttavia il plebiscito dell'8 maggio 1870, col quale venne confermata la dinastia imperiale. Il libro è intitolato *Principes et Conduite*.

Il viaggio dell'Imperatore Francesco Giuseppe in Dalmazia non ha punto giovato a pacificarvi gli animi, dacchè colà l'agitazione è vivissima, in causa del partito slavo che vuole unire la Dalmazia alla Croazia e all'Ungheria. Ciò deve aver dissilluso l'Imperatore sull'efficacia dei suoi viaggi. Egli ha ricevuto jeri la Deputazione della Dieta della Bucovina, che lo invitò a visitare quella provincia in occasione della solennità secolare e della istituzione della Università di Czernowitz. L'Imperatore rispose «non esservi attualmente i mezzi necessari per il viaggio» ma sperare per certo di visitare la Bukovina l'anno prossimo. Intanto ha preso tempo.

La *Presse* di Vienna annuncia che lord Loftus, ambasciatore inglese a Pietroburgo, fu chiamato a Londra dal suo Governo, e a questa notizia si vuol dare una grande importanza, perchè in essa si vuol vedere un indizio di quell'alleanza anglo-russa, che è tanto accarezzata in Inghilterra, in appoggio della nuova politica europea del Gabinetto Disraeli, e che è vista con grande piacere anche in Francia, giacchè si spera che la duplice alleanza sia destinata a diventare triplice, e che all'Inghilterra e alla Russia deva unirsi più tardi anche la Francia. E inutile il dire che tutto questo è estremamente ipotetico, mentre i buoni rapporti esistenti fra la Russia e la Germania escludono la possibilità che la prima voglia addottare una politica ostile a quest'ultima.

La *Gazzetta della Germania del Nord* smentisce la voce divulgata dalla stampa ultramontana, secondo la quale l'imperatore Guglielmo avrebbe dichiarato al ministro dei culti Falck, che ne aveva abbastanza delle leggi ecclesiastico-politiche, e che non darebbe più l'autorizzazione di presentare nuovi progetti di questo genere. Il giornale ufficioso conviene nulladimeno che nelle regioni governative ripugnerebbe il ricorrere a nuove misure di questo genere; onde si spera che il clero non vorrà dare motivo al governo di esser costretto a ricorrervi.

Notizie da Madrid assicurano che il governo verrà ad una transazione sulla domanda del Nunzio Simeoni, pel rimborso degli arretrati al clero; nella questione religiosa però non verrà «momentaneamente» portata alcuna alterazione.

L'INCHIESTA SI FA DA SÈ.

Noi abbiamo molte volte lamentato, che l'Italia abbia una stampa piuttosto divisa per *regioni*, che non *nazionale*; e che nemmeno a Roma ci sieno giornali completamente informati ed informatori dello *stato reale* delle varie parti d'Italia per farle reciprocamente conoscere, come ora non si conoscono, per affermazione anche dell'Abignente.

Ma di chi è la colpa se, segnatamente il Mezzogiorno, non è bene conosciuto, se non per gli effetti tristissimi delle maffie, delle camorre, per i latrocinii, per gli omicidii, per le scandalose impunità, a cui si vorrebbe ora porre un termine, mentre chi ne patisce di più vi si oppone? E nostra la colpa, se in que' paesi esistono le *associazioni del male*, e se sono tanto potenti, che nessuna difesa contro esse è possibile alle persone oneste, e se queste, intimidite dai tristi, accusano i loro difensori e fanno causa comune coi loro tiranni ed espongono l'Italia nostra, già grandemente danneggiata, al ludibrio del mondo?

Se non volete essere guariti dagli altri, diciamo a quei nostri fratelli che ebbero la loro parte nella redenzione italiana e furono alla loro volta liberatori e liberati, *guaritevi*, od almeno *medicatevi* da per voi.

Invece di spendere, come disse il duca di Cesarò, 1500 lire in otto giorni per poter visitare impunemente il vostro paese e vivere poi in più secure condizioni fuorivia, unitevi in lega almeno come i cercatori di oro della California, che, qualunque fosse la loro provenienza, capivano che la *giustizia* bisognava farla; giacchè fu capito anche dai relegati in una delle isole del Golfo di Napoli, che si fecero un tribunale da sè, non volendo nemmeno i ladri essere derubati.

Ora *l'inchiesta si fa da sè* nel Parlamento col concorso di queglino stessi che accusavano il Governo nazionale. Anche la *giustizia* fatela da per voi!

Gli stessi Tajani e Cesarò mostrano, che le *origini* del male di cui patisce la Sicilia sono *siciliane*, e che se il Governo nazionale non ha potuto rimediare a que' mali, ciò fu principalmente per non avere trovato strumenti ed ajuti nel paese, mentre e carabinieri e soldati ed altri, venuti dal di fuori, fecero e fanno sacrifizio di sè: ed il Cesarò lo confessa lealmente.

Ma, si dice, i *non isolani non conoscono la Sicilia*.

Pur troppo si viene a conoscere sempre più; ed i *continentali* nulla più abborrono che di essere mandati colà a combattere tra la miseria ed il pugnale e l'avversione de' paesani.

Oramai però le rivelazioni vengono da tutte le parti dai Siciliani medesimi; ed è bene, che tutto venga detto, come ora si fa nel Parlamento. Si poteva non cominciare; ma ora dobbiamo dire anche noi: Cosa fatta capo ha!

La Sicilia ha ricchezza di suolo, bontà di clima, ampiezza di territorio, ottima collocazione marittima. Che cosa le manca?

Le manca di saper unire tutta la gente onesta del paese nell'opera di concorde azione sopra il suo Popolo e sopra il suo territorio; le manca lo studio ed il lavoro, la presenza de' ricchi nel paese per acquistarvi la benevolenza de' poveri beneficandoli. Le mancano le strade cui i possidenti siciliani non vogliono farsi come le abbiamo fatte noi, tassandoci volontariamente, e la sicurezza di esse; le manca la educazione, almeno a quel grado che è presso di noi, che siamo tanto poveramente dotati, eppure spendiamo per essi, perchè sono parte nobilissima dell'Italia; la manca la voglia e l'attitudine ne' suoi figli di ricavare profitto dalle tante ricchezze naturali del suo suolo.

Essi agevolezza di traffici marittimi con tutto il mondo, per l'eccellente posizione. Essi miniere di zolfi, i cui prodotti noi compieriamo a caro prezzo da molti anni. Essi vigne ricchissime, mentre le nostre erano desolate. Essi aranceti, e cedri e pistacchi e nocelle e liquirizia e sommacchi e frumenti ed ogni prodotto meridionale, di cui si accrescono di per di gli spacci nel mondo. Essi terra tra coltivata ed incolta da poter ancora mantenere prosperamente una doppia popolazione. Ma essi ancora costumi medievali e la triste eredità degli scellerati Borboni, che li volevano mantenere: cioè frati oziosi e viziosi e monache fabbricatrici di dolciumi cacciate in convento per liberarne le famiglie e conservare così gli ozii di que' baroni. Essi ancora nel 1875 il reggimento degli scherani! Essi una plebe miserabile ed abbrutita, della quale la classe gaudente punto si cura e cui si volle di nuovo da ministri siciliani (Cordova ed altri) sottoporre alla *comandate*, per costruire ai possidenti le strade, accomunando questo male, questo anacronismo da noi combattuto, a tutta Italia, anzichè imitarci noi e tassarsi per le strade stesse e per le scuole che a loro medesimi prima di tutto gioverebbero.

Insomma la riforma e la guarigione deve venire dall'alto; e prima di tutto da quegli uomini di talento e buoni patriotti che siedono nel Parlamento: i quali devono avere l'onesto coraggio di dire la verità, tutta la verità, prima che al Governo ed alla Camera, a sè stessi ed ai loro compatriotti, che abborrono di sentirla ora, ma che più tardi benediranno chi ad essi la dica.

Non è più il tempo delle cospirazioni, degli oscuri conciliaboli, delle sette misteriose, dei complottamenti, nè di minacciare vespri siciliani ai liberatori e benefattori; ma si quello della luce, dello studio, della azione, del fare da sè e dell'ajutare prima di tutto i vicini. Via le reciproche accuse; ed invece si ricorra ai reciproci ajuti. Perchè i Siciliani, che hanno saputo tante volte *sollevarsi contro ai loro tiranni*, non sapranno *sollevarsi anche contro i proprii difetti* e contro ai malanni, dei quali troppo facilmente accusano gli altri? Perchè insomma i Siciliani non fanno come i Piemontesi, come i Lombardi, come i Veneti e tanti altri Italiani, cui hanno torto d'invidiare e dovrebbero piuttosto imitare? Animo, o fratelli, all'opera! *L'inchiesta si fa da sè*: ed ora che conoscete le vostre miserie, curatele coll'ajuto delle altre italiche stirpi, che vi faranno da suore di carità. Il vostro naturale e lodevole orgoglio non ne patisca per questo che, ad altri, può parere un umiliante processo all'isola, ma lo è ai reggimenti che avete patiti. Quello dell'Italia significa redenzione. Elevatevi, che voi dovete rappresentare dalla Trinacria, o dalle *tre marine*, come cantò il poeta veneto, l'Italia che incivilisce l'Africa, la quale già vi fece Cartaginesi ed Arabi, ma dovette per i Latini essere romana!

PARLAMENTO NAZIONALE

(Camera dei Deputati) - Seduta straordinaria del 14 mattina.

Viene data lettura delle nove proposte di legge di *S. Morelli* per una riforma diretta ad assicurare le condizioni giuridiche delle donne e dei fanciulli, il cui svolgimento rimandasi a dopo le vacanze della Camera.

Discutesi poscia il bilancio definitivo del 1875 del Ministero delle finanze, e se ne approvano tutti i capitoli, con qualche aumento domandato dal Ministero. Alcuni capitoli danno luogo ad osservazioni e raccomandazioni per parte di *Comin, Consiglio* e *Plebano*. Da quello relativo alla restituzione dei diritti sul dazio consumo indebitamente riscossi, *Sorrentino* prende argomento per annunziare una sua interpellanza sopra tale materia, che rinviasi dopo la legge pei provvedimenti di pubblica sicurezza.

Pissavini, da quello riguardante le indennità dovute per espropriazioni fatte dal Governo austriaco in causa di opere di fortificazioni, prende occasione di avvertire il Ministero che, procrastinando la risoluzione della questione per l'indennità dei danni di guerra, andrà incontro a conseguenze gravi alle finanze per la moltiplicità di liti e condanne relative.

Approvasi inoltre il progetto di legge concernente il bilancio complessivo definitivo del 1875 dell'entrata e della spesa.

Villa-Pernice presenta le relazioni sopra le convenzioni ferroviarie.

Annunziasi un'interrogazione di *Pierantoni* al ministro delle finanze, per sapere perchè i cardinali non pagano la ricchezza mobile sopra i piatti e gli assegni ecclesiastici. *Minghetti* riservasi di dire se e quando risponderà.

Seconda Seduta.

Procedesi allo scrutinio segreto sopra la legge concernente i bilanci del 1875 definitivi di entrata e spesa.

Cantelli presenta nella sua integrità il rapporto del 1 settembre 1874 di Rasponi Gioachino, allora prefetto di Palermo, che si manda a stampare. Comunicasi una lettera del senatore *De Falco*, già membro del Ministero Lanza, che dichiara di appoggiare la proposta Lanza per la nomina d'una Commissione d'inchiesta sopra i fatti citati da Taiani, intendendo egli pure di assumerne la piena responsabilità.

Continuasi la discussione del progetto pei provvedimenti di pubblica sicurezza. *Pierantoni, Paternostrò, Carnazza, Negrotto, Perrone-Paladini Toscanelli, Friscia, Mussi* ed altri rinunziano a svolgere i loro ordini del giorno. *De Sanctis, Amadei, Maiorana, Bertani Agostino, Di Pisa, Ferrara*, ed altri, svolgono i loro ordini del giorno, nei quali si ammette l'inchiesta, e si respingono i provvedimenti eccezionali proposti.

Del Giudice Giacomo, accenna ad una sua interpellanza intorno ad atti illegali commessi dal prefetto di Catanzaro. *Cantelli* giustifica la condotta tenuta dal medesimo nel liberare quella provincia dal brigantaggio, e ristabilisce nella loro verità gli atti suoi, pei quali il Municipio e la Camera di commercio di Catanzaro, e quasi tutti i Comuni della provincia, espressero la loro piena soddisfazione.

Nicotera rinunzia pur esso a svolgere il suo ordine del giorno; ma non può trattenersi dal ritenere per fermo e dichiarare altamente, tutti avere motivo di dolersi che non siasi fin da principio trovato modo di tralasciare la discussione di un progetto politico inutile, perchè non reca alcuna maggiore forza al Governo, è pericoloso, perchè può produrre sulle popolazioni, specialmente siciliane, effetti morali maggiori certo della sua importanza.

Ma poichè la discussione ebbe luogo, conviene avvisare a menomarne le conseguenze dannose, al quale fine fa voti acciò da tutte le parti della Camera rivolgansi al Ministero istanze onde accolga per ora la sola proposta dell'inchiesta, e conceda che sospendasi la deliberazione sul progetto; e Lanza pure abbandoni la sua domanda di una speciale inchiesta sopra i fatti accennati da Taiani, poichè nè egli, nè i suoi colleghi nel Ministero trovansi in causa, benst alcuni agenti subalterni, di cui si occuperà la Commissione generale d'inchiesta sopra le condizioni della sicurezza pubblica in Sicilia.

Minghetti, riservasi di far conoscere il pensiero del Ministero intorno alla domanda di Nicotera. Risponde intanto ad alcune sue osservazioni, protestando nuovamente, e principalmente la legge proposta non avere alcuno scopo politico, nè potere averlo.

La legge dei bilanci è approvata con 277 voti contro 96.

ITALIA

Roma. Si telegrafa da Roma alla *Nazione* che gli annunzi della *Libertà* e del *Fanfulla* circa la disposizione del Gabinetto di rassegnare il portafoglio precedentemente al voto sono insussistenti: la cosa sarebbe assurda. La sera del 13, ad iniziativa dell'on. Chiaves, porzione del centro destro si adunò e discusse la proposta di presentare una nuova mozione sospensiva. Il numero scarsissimo degli aderenti a tale proposta rese necessaria una nuova riunione all'indomani, ed in questa nuova adunanza, essendosi saputo che il Ministero è contrario alla proposta, le adesioni diminuirono. Considerando poi le gravissime conseguenze di tale mozione, i promotori la abbandonarono. L'onor. Nicotera pregò gli autori degli ordini del giorno a ritirarli per affrettare la fine della discussione. Molti aderirono.

— La Giunta, a cui fu deferito l'esame dello schema di legge per l'abolizione dei commissariati distrettuali nelle provincie venete e facoltà al Governo di introdurre mutamenti nelle circoscrizioni territoriali di quelle e altre provincie e circondarii, dopo essersi costituita eleggendo l'onorevole Robecchi a presidente e a segretario l'onorevole Righi, ha deliberato di prorogarsi fino al riprendersi delle sedute della Camera nel venturo novembre.

— Il ministro dell'interno con telegramma circolare in data del 9 ha ingiunto ai prefetti del regno di procedere allo immediato ritiro dei fucili della Guardia nazionale presso quei municipi i quali ne sono tuttora depositari, facendone consegna alle locali direzioni d'artiglieria.

— Il numero degli ammoniti in Italia ascende a cento venticinque mila. Scusate se è poco. Di questi, dodici mila appartengono alla Sicilia. Sono tristi ed eloquenti cifre di cui amiamo lasciare la responsabilità al *Fanfulla* che ce le offre.

ESTERO

Austria. Il *Czech* foglio clericale di Praga raccontava giorni sono una storia à *sensation* dicendovisi che i candidati ai seggi vacanti episcopali di Lubiana e di Königgrätz fossero stati invitati a segnare impegni politici.

Il *Vaterland* che sparse questa notizia dovette oggi smentirla.

— Mentre a Vienna, in una recente riunione dell'« Associazione operaia », un oratore potè proclamare, fra gli applausi dell'uditorio, doversi sperare l'emancipazione delle classi lavoratrici non dalle dottrine internazionaliste, ma dal loro miglioramento morale ed intellettuale (che avrà per conseguenza anche il miglioramento delle loro materiali condizioni) nelle provincie dell'Impero, invece, e specialmente fra gli czechi, l'internazionalismo sembra aver fatto qualche progresso, come lo prova anche una corrispondenza da Praga della *N. F. Presse*. « In questi ultimi giorni, è detto in quel carteggio, avvennero, tanto a Praga, come nelle provincie, numerose perquisizioni nelle case dei capi partito di operai czechi. A Praga soltanto ve ne furono tredici. Queste perquisizioni furono ordinate dalla procura di Stato che, a quanto dicesi, è sulle traccie di una società secreta. »

Francia. Si ricorda quanto chiasso siasi fatto in seguito alle discussioni dell'Assemblea, per la concessione di numerose pensioni in favore di antichi funzionari bonapartisti, le cui infermità erano state constatate più o meno regolarmente e veridicamente. In seguito alla decisione dell'Assemblea, questi pensionati sono stati avvisati che avranno tra poco da presentarsi innanzi a una Commissione di tre medici designati dall'amministrazione. I rapporti di questi medici saranno trasmessi al Consiglio di Stato, il quale deciderà se le pensioni debbano essere mantenute o soppresse.

— Scrivono da Tolone al *Messager du Midi*: La partenza della squadra da Tolone per il Levante ha principalmente per iscopo d'incontrarvi la squadra russa che staziona nelle acque della Grecia. Due granduchi sono imbarcati sulla flotta russa del Mediterraneo, il granduca Alexis-Alexandrowitch, comandante la fregata *Svetland*, e il granduca Costantino-Costantinowitch, ufficiale dello stato maggiore di questa fregata. I buoni sentimenti che ha la Russia verso la Francia, e dei quali questa nazione ci diede ultimamente una splendida prova, si raffermeranno mercè il contatto delle due flotte.

Germania. Da una corrispondenza da Berlino togliamo i seguenti brani: « In alcuni villaggi della Prussia occidentale, la voce sparsa ad arte che i bambini cattolici sarebbero stati rapiti dai Mori, ha dato origine a scene tumultuose. Le donne corsero in folla alle scuole, costrinsero i maestri a sospendere le loro lezioni, ed a riconsegnare immediatamente i figliuoli alle loro madri inviperite. Come motivo della loro angoscia ed esasperazione, raccontano quelle donne essere loro stato assicurato che « il re di Prussia aveva perduto, giuocando alle carte col Sultano, 10,000 fanciulli », e che il Sultano aveva ora mandato dei Mori per prenderli, i quali si sarebbero impossessati dei medesimi mentre uscivano dalle scuole; i maestri, di più, favorivano l'impresa, ricevendo 5 talleri per ogni fanciullo che avrebbero consegnato nelle mani dei Mori. Si sono fatti diversi arresti e si spera di poter scoprire con qualche probabilità l'origine di una così pazza novella ».

Spagna. Dispacci da fonte carlista dicono che della cospirazione antidinastica scoperta a Madrid facevano parte cinquecento ufficiali e ottocento sott'ufficiali. Le guardie civili sono obbligate a sorvegliare di notte le porte delle caserme (E i soldati che fanno?). Grande inquietudine nella capitale, ove si fanno numerosi arresti.

— La piccola città catalana di Rues è stata testimone, la scorsa settimana, d'un fatto che ha prodotto una profonda impressione in Spagna. Due condannati a morte dovevano essere giustiziati. Dopo l'esecuzione del primo, che aveva avuto luogo senza incidenti, il boia passò al secondo; ma l'*argolla* (collare di ferro che si serra a vite, con cui s'opera lo strangolamento) non funzionava più. Dopo parecchi tentativi infruttuosi, il boia andò a togliere al primo suppliziato la sua *argolla*, affine di servirsene pel secondo; ma fu invano, chè non potè riuscire a farla funzionare. Finalmente, dopo una mezza ora di infruttuosi tentativi, bisognò rinunziarvi e ricondurre in prigione il malcapitato condannato, che si trovava in uno stato di prostrazione facile ad immaginare.

— Una cassetta indirizzata a un residente americano è stata trattenuta dalla dogana, perchè conteneva libri protestanti. Il ministro di America assunse informazioni intorno a questo fatto.

Belgio. Le precauzioni prese dell'autorità hanno fatto che le varie processioni di domenica a Brusselle non dessero luogo a nessun disordine. A quella dei Minimi, gruppi di donne ballavano intorno, al suono delle musiche particolari che facevano parte del corteggio. La volontà nei clericali di far chiasso e peggio non mancava; si seppe che parecchi campagnuoli erano entrati in città armati di mazze e bastoni piombati, di cui non ebbero occasione di servirsi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Consiglio Comunale di Udine Domani pubblicheremo il resoconto delle deliberazioni prese dal Consiglio Comunale di Udine nelle straordinarie adunanze del 14 e 15 giugno corrente.

N 12059, Sez. I.

INTENDENZA DI FINANZA IN UDINE

Col presente Avviso viene aperto il concorso pel conferimento della rivendita N. 32 situata nel Comune di Udine frazione di Cussignacco assegnata per le leve al Magazzino di Vendita delle Privative in Udine e del presunto reddito lordo di L. 281.79.

La rivendita sarà conferita a norma del R. Decreto 7 gennaio 1875 N. 2336 (Serie 2).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e nel Giornale per le inserzioni giudiziarie della Provincia le proprie istanze in carta da bollo da Cent. 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente Avviso stanno a carico del Concessionario.

Udine, addì 24 maggio 1875.

Per l'Intendente
DARIO

Nella Metida dei Bozzoli che veniamo pubblicando nella parte delle notizie commerciali, si osserva il solito inconveniente che si verificò anche negli anni decorsi, e si riscontra quasi sempre anche nella Metida del grano. I prezzi medii che risultano dalla merce venduta sul Mercato sono più bassi di quelli, a cui i grandi possidenti trovano modo di vendere la propria.

Questa differenza, che deve attribuirsi alla qualità piuttosto scadente ed alla piccolezza delle partite che vengono sul mercato, potrebbe essere tolta da quei stessi possidenti, i quali si lagnano di essa, qualora si degnassero di mandare alla Redazione del nostro Giornale, per mezzo di una cartolina postale, i prezzi a cui hanno venduto i loro bozzoli, e la quantità venduta. In questa maniera, giovando agli interessi degli altri, servirebbero altresì anche ai propri.

Sappiamo, per esempio, che molte partite di bozzoli, ben depurate, vennero vendute nei giorni scorsi a L. 3.80, a L. 3.90 e fino a L. 4 al Chilogramma.

Un'altra grande partita di circa 1200 chilogrammi, venne comperata a Motta del Livenza, al prezzo di L. 4.10 da filandieri lombardi.

Al rumore delle campane consueto, che Udine sente da sola più che dieci Rome, sebbene Roma conti a decine le chiese che superano le *quattrocento*, vuote però prima che venissero i profanatori buzzurri a popolarle; a quel rumore che quotidianamente ed a tutte l'ore per alcuni mesi disturbò tutti gli esseri pensanti, quasi fosse una cospirazione per imbecillirli, se n'aggiunse jersera un altro. Ci fu un generale scampanio, perchè i *neri*, poveri oramai d'invenzioni, che da anni ed anni sono sempre le stesse, hanno inventato quelle indecenti storie di una francesina isterica, la monaca *Margherita Maria Alacoque*, della quale il vescovo francese Languet de Gergy fece la storia fino dal 1724, essendo questa fanciulla nata in Lanthecourt nel 1647.

Questa ragazza, è il vescovo che racconta siffatte porcherie, *a tre anni* ne sapeva tanto da consecrare al Signore la sua purità e da fare voto di castità perpetua! Ma poi *sognò* sempre amori quali soltanto l'immaginazione d'una isterica conventuale può vagheggiare. S'innamorò di un biondino ricciutello, sorridente cogli occhi infiammati d'amore; e per amor di Lui essa si superò fino a mangiare del formaggio verminoso! Custodendo gli asini, come Saul che poscia fu re, lavorava sempre più d'immaginazione, fino a *sentirsi vicino* il suo amante, che alla fine e comparve il 16 giugno 1675 (è il secondo centenario oggi.) le parlò, le mise in seno il suo proprio cuore e si prese nel suo posto quello di lei, dopo averle messo sotto al capezzale, a guisa di lettera, dei bruttissimi versi francesi, che sentono la *poesia* (?) francese e gesuitica le mille miglia lontano. Fu appunto il gesuita *La Colombière*, venuto d'Inghilterra cogli Stuardi esiliati (il conte di Chambord inglese) che guidò la faccenda e creò da questa storia, cui nessun padre d'un'onesta famiglia potrebbe mai vedere indifferente in mano d'una figlia pura davvero, la devozione del *sacré cœur de Jesus*, quale ora si dipinge da per tutto, paganizzando in modo schifoso la più pura e più casta delle religioni e materializzando la più spirituale, in modo da fare dei bruti più bruti dei loro stessi allievi eunucati dello spirito, gl'infelici che si appagano di queste da essi dette *pie* ma ognuno chiamerà *empie menzogne*. Questa storia da un *papa non infallibile* fu proibita; ma un *papa infallibile* l'ha inalzata al grado di un *culto*, che sarà qualunque altra cosa, fuori che *cristiano*. Evidentemente nasce ora una trasformazione colla caricatura e falsificazione, mutando l'oro in princisbecco, fatta del Cristianesimo dai Gesuiti, da cotesti *Spagnuoli inverniciati dal figurino francese*, dal quale Dio liberi l'Italia e gl'Italiani per la loro salute e per quella del mondo!

Da Cividale, 13 giugno, ci scrivono:

Eccoci in piena festa. I cividalesi dimenticano tutti gli affanni, per solennizzare, ciascuno secondo il proprio gusto, il giorno di S. Antonio. La città è più linda e più ingallonata del solito. I suoi colori, e quelli dell'Italia sventolano all'aria e accarezzano con istraordinari moti lo scudo di Savoia; forse per protestare contro le eterne e pericolose discordie in cui consumano il tempo e le forze vive della Nazione coloro che la rappresentano a Monte Citorio.

Una processione parte dalla Chiesa di S. Francesco, e per la Via Stellini, entra in quella di Borgo di Ponte, s'inoltra verso la piazza della Cattedrale, passa per quella di Giulio Cesare, e torna per quella dei Longobardi, al punto, ond'era venuta. La processione è modesta, quieta, innocua. Fa pompa de' suoi gonfaloni, de' suoi standardi, delle sue cappe, e paga così un tributo di divozione al Taumaturgo di Padova, di cui si porta in trionfo l'immagine, vestita di cenci, infiorata di gigli, e illuminata da molte candele, a dispetto del sole.

Al tempo stesso la piazza Paolo Diacono è affollata da persone, di ogni età, di ogni sesso, e di ogni condizione, venutevi da tutti gli angoli della città, e dai dintorni, per passarvi un'ora in allegria. La banda civica nel suo grazioso uniforme spande dal centro di essa piazza le più soavi armonie, avidamente e deliziosamente assaporate da migliaia di orecchie, che le ascoltano dalle finestre, dai veroni, dalle loggie, e perfino dai tetti. A onore del vero conviene confessare che la banda cividalese composta da distinti dilettanti, e diretta da valente e istancabile Maestro, elettrizza e trasporta gli animi di chi la sente, più che altre bande, anche più numerose; perchè c'è della vita, c'è del brio giovanile in questi suonatori.

In fondo alla piazza, presso la casa di Paolo Diacono, è innalzato con assai di buon gusto un palchetto destinato all'estrazione di una tombola il cui ricavato netto viene assegnato alla Società operaia. I cittadini e i terrieri dei circostanti villaggi vi prendono parte attiva. È questo un modo assai piacevole di festeggiar la giornata. Quelli stessi che testè hanno accompagnato S. Antonio alla sua sacra dimora, lungi dal disapprovarlo vengono a imbrancarsi con quell'allegra moltitudine per divertirsi profanamente. Oh tempi, o costumi!..

Finita la tombola, nel recinto, ov'era la banda sottentra a folleggiare la Danza, animata e agitata al suon d'una piccola orchestra che le detta leggi e movimenti da un altro elegante palchetto che da vicino la domina. Molte coppie entrano sull'impalcato, e girando orgiasticamente all'intorno tripudiano, e offrono agli spettatori grato spettacolo. A poco a poco il cielo si rannuvola; s'addensano sopra la città minacciosi nembi; spessi lampi meschiano la loro sinistra luce a quella dei fanali; i tuoni con tremendi rombi rinforzano l'orchestra; e la gioventù balla. Cadono larghe goccie di acqua gelata, e la gioventù balla; cade qualche grano di tempesta grosso come noci, e la gioventù balla. Pare che un fatale incantesimo la tenga legata entro al circolo. È una ridda che sembra fatta per il pennello di Rembrand; spettacolo veramente artistico.

Più tardi, a teatro.

Decisamente Cividale si diverte in tutte le foggie. Vediamo.

Il Teatro Sociale è pieno zeppo di spettatori, bramosi di assistere a rappresentazioni date da filodrammatici del luogo. Tre produzioni sono annunziate nei Manifesti: *Chiodo scaccia chiodo*; *Una tazza di the*; *Lis petegulis*. Si comincia la rappresentazione della prima, nella quale il signor Mazzocca, la signora Bignami, e la signora Podrecca-Foramiti agiscono da attori consumati. Nella seconda, l'avvocato Podrecca, la signorina Bernardis, e lo stesso signor Mazzocca sono applauditi più di tutti il Podrecca. Ma la produzione in cui gli artisti improvvisati di Cividale si mostrano in tutta la loro valentia, è quella di: *Lis pete gulis*, commediuola in dialetto e in versi friulani, scritta dal Leitenburg, udinese, piena di movimento e di sale comico.

Qui tutti gli attori fanno meraviglie. Non si può agire, nè con più di naturalezza nè con più d'arte. I caratteri, e il costume sono scrupolosamente imitati. Il Gabrici è il vero amante campagnuolo, nel vestito, nei gesti, nel parlare, in tutte le particolarità, senza caricatura. Indri è il vero padrone di casa, un vecchio Sar Meni che esiste tale e quale nelle campagne. La signorina Bernardis, una madre scaltra, ma chiacchierona, che non sa nascondere la contentezza di poter mandar a marito la figlia, a dispetto di tutte le mamme pettegole del paese. Questa giovane attrice che recita per la seconda volta, è insuperabile in questa parte; mostra una disinvoltura, un possesso di scena, e un'abilità artistica, da far meraviglia. Simpatica maldicente è pure in questa produzione la signora Podrecca-Foramiti, e graziosa ingenua la signorina Indri, nuova anch'essa alle scene. Una chiacchierona veneziana di buon genere, è anche la signora Bignami che sembra una vera artista. Nelle *Petegulis* si distinse anche la giovanetta Croatini che fece la parte di Pascute, la quale aveva sostenuto discretamente bene anche una parte nella prima produzione.

Il Podrecca è sempre un curioso originale, che ottiene il vero scopo della commedia, quello di esilarare il pubblico. Bisognava vederlo nelle *Petegulis!* Mazzocca vi agì come sempre, benissimo.

Si può dire e ripetere che l'esecuzione di quest'ultima commediuola fu perfetta.

Cogli elementi artistici che ha, Cividale potrebbe dare più frequenti rappresentazioni con diletto del pubblico a vantaggio della Società stessa filodrammatica. Poche città poi danno un contingente Filodrammatico di signore come Cividale. Ve n'ha cinque tutte appartenenti a famiglie civili, le quali vinto ogni pregiudizio figlio d'ignoranza, non temono di esporsi al pubblico, e di prestarsi al nobile ufficio d'ingentilire e di ammaestrare la società. Alle provette nell'arte diciamo: brave! alle più giovani: coraggio, e avanti! Il teatro oggidì è scuola di civiltà e di morale, e, spesso, fonte di carità.

ADOLFO.

Riminiscenze della Ristori. La storia è là per raccogliere i meriti preclari di questa sacerdotessa di Melpomene, e segnalarne i trionfi, dei quali presentemente fa ricordo la stampa americana.

La celebre artista è pur essa una illustrazione di questo secolo, e noi rispettosissimi dinanzi al suo fulgido nome, dobbiamo insuperbire di questa gloria italiana.

Rammentiamo però quattro lustri or sono, epoca in cui la somma tragica, con fama assicurata, percorreva i Teatri di queste venete contrade, interpretando ovunque i grandi caratteri di Mirra, di Medea, di Clitennestra.

Il pubblico, affascinato, ammirava ed applaudiva con trasporto la Protagonista, e dessa raccoglieva buona messe di allori, di doni e pecunia.

La plejade artistica giunse allora anche a Udine, e vi diede un corso di alcune rappresentazioni. Gli Udinesi non mancarono di rendere manifesti in ogni modo i sentimenti di ammirazione per la grande *Friulana*; perchè la odierna marchesa del Grillo, nata Ristori, vide la luce in Cividale del Friuli, contrada del teatro.

Ma il sangue dei buoni Cividalesi bolliva ardentissimo dal desiderio di possederla alcune ore fra quelle mura, ove fu ospitata la di lei madre, ove risuonò per primo quel nome, che oggi percorre di trionfo in trionfo i due mondi.

Consapevoli del detto, che non sempre l'opera vale la sua mercede, ecco... po'a fidanza anche sulla cortesia della loro illustre concittadina, e la presidenza del teatro di Cividale, di cui faceva parte il vecchio signor Giorgio Bernardis, superstite fra i padrini che tennero al fonte battesimale Adelaide Ristori, la pregava invano più volte, onde avesse la degnazione di fare una serata fra loro.

Pare che la differenza di poche centinaja di lire fra la offerta, e le esigenze dell'Amministratore della compagnia, ostasse ad appagare i voti di quella ospitalissima popolazione.

La città di Giulio Cesare, la sede dei duchi Longobardi, la patria di Paolo Diacono, sapeva ben aggiuntare quel tanto di espansione e di imperitura riconoscenza, che mancasse a ragguagliare il freddo calcolo del tornaconto!....

Tuttavia Cividale del Friuli, non sa tenere il broncio alla insigne artista, alla patriottica e politica donna, denominando *Via del Teatro « Via Ristori. »*

Belluno, giugno 1875.

G. F.

La riforma del dazio consumo. Relativamente alla riforma del dazio consumo, la *Gazzetta Piemontese* ha da Roma che l'onor. Minghetti sembra oramai disposto a due concessioni, mercè le quali l'accordo tra il ministero e la Giunta parlamentare parrebbe dover essere agevole a conseguirsi. Rinuncierebbesi al diritto di circolazione sul vino; ed ai comuni si lascierebbe ancora qualche partecipazione sui cespiti di dazio consumo che, in via principale, sarebbero devoluti allo Stato.

Istituto filodrammatico. Iersera al Teatro Minerva il concorso dei cittadini fu assai scarso. Lo scopo di beneficenza per il quale si dava la rappresentazione non valse a richiamare un numero di spettatori, quale si poteva sperare, stando alla fama di benefica che ha la città. Non c'erano cento persone in teatro.

I dilettanti filodrammatici rappresentarono assai bene il *Predi par fuarze*, che è una bella commediuola. Nell'altra, intitolata *Une buteghe di culumie*, non c'era quell'affiatamento che nasce da matura preparazione. La produzione stessa lascia qualche cosa a desiderare; ma nell'insieme presenta del brio comico, che dà indizio di abilità e di ingegno nell'autore anonimo.

Sestetto Padovano. *Programma* dei pezzi che il sestetto padovano eseguirà questa sera alle ore 9 alla Birraria della Fenice:

1. Marcia — N. N.
2. Mazurka « La volutlà » — Valier
3. Duetto nei « Masnadieri » — Verdi
4. Polka « Rondinella » — Frelich
5. Sinfonia « Barbiere di Siviglia » — Rossini
6. Valtz « Il Sole » — Volf
7. Pezzo per piano a quattro mani

• eseguito dalle signorine Annetta e Augusta sorelle Cattaneo
8. Polka l'« Ingenua » — Sauli
9. Finale II. « Boudelmonte » — Ferrari
10. Galopp finale — N. N.

Avviso ai cacciatori. La R. dispensa delle privative in Udine ha riattivato la vendita delle rinomate polveri da caccia e da mina del premiato polverificio fratelli Bonzani.

FATTI VARII

Un bell'esempio. Alcune fanciulle operaie, che lavorano merletti nella scuola municipale di Magnanapoli, a Roma, accompagnate da una maestra e dalla direttrice Morandi-Delmonte, si recavano, giorni fa, da Sua A. R. la Principessa Margherita. Fattele sedere a se daccanto, la Principessa le faceva lavorare, e quindi, encomiandole vivamente, dava un' ordinazione di L. 6,000.

Tale atto merita d'esser conosciuto dal pubblico, e specialmente dalle signore romane, che potrebbero potentemente incoraggiare questa industria, e fare un po' di bene a tante brave figlie del popolo.

Una terribile epidemia. Secondo le ultime notizie dalle isole Fiji, l'epidemia della rosolia continua ad infierirvi e la mortalità cresce terribilmente. La rosolia è sempre seguita dalla dissenteria. Gl' indigeni sono demoralizzati e ricusano di soccorrersi scambievolmente. Tutti i principali capi sono morti; 300 abitanti della sola isola di Oralan sono soccombuti; nelle altre le morti sono ancora più numerose. In una delle città, i corpi restano insepolti intere giornate, e i porci se ne cibano: i cadaveri che si seppelliscono sono appena coperti da pochi pollici di terra, ed alle prime pioggie ricompaiono. I miasmi che n'esalano sono mortali. Il panico è tale che le prescrizioni del governo per arrestare l'epidemia non sono eseguite. Ogni commercio è sospeso.

Cavallette. Il distretto di Villafranca (Verona) è ora colpito da quel terribile flagello che sono le cavallette, le quali a migliaia e a migliaia si sono gettate su quella fertile zona che trovasi fra Pozzomoretto, Capello, Ganfardini, Caluri, Alpo ed Azzano, e lungo la loro terribile marcia verso il Nord. Questa locusta, che distrugge i prati artificiali, i gelsi ed i vigneti di quella regione del veronese, è la cosidetta locusta rosea.

Grani. L' insistenza dei detentori ad offrire i loro grani, ha fatto far nuovo cammino al ribasso di tutti i cereali. Nonostante le riduzioni di prezzo ottenute, le contrattazioni, scrive il *Sole*, non presero slancio, ma si mantennero nella cerchia ristretta degli acquisti pel consumo locale.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* dell'11 giugno contiene:

1. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia
2. R. decreto 20 maggio che stabilisce i segnali che i bastimenti dovranno fare per chiedere soccorso.
3. R. decreto 25 maggio che da esecuzione al protocollo fra l'Italia e la Svizzera, firmato a Berna il 17 maggio 1675, col quale si riconosce e si dichiara obbligatoria per i due Stati la sentenza pronunciata a Milano il 23 settembre 1874 dal signor Marsh, ministro degli Stati Uniti d'America a Roma, nominato soprarbitro per fissare definitivamente la frontiera italo-svizzera al luogo detto *Alpe Cravairola*.
4. La solita notificazione, per parte del prefetto di Roma, a chiunque possa avervi interesse, della rendita offerta in corrispettivo della rimanenteparte del gran monastero dei Santi Domenico e Sisto, stato espropriato per causa di pubblica utilità.
5. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell' interno.
6. Disposizioni nel personale dell' amministrazione provinciale, delle imposte dirette e del catasto e in quello dei notai.

La *Gazz. Ufficiale* del 12 giugno contiene:

1. R. decreto, 10 maggio, che ricostituisce secondo le intenzioni del fondatore il Collegio Poeti in Bologna.
2. R. decreto, 24 maggio, che stabilisce alcune norme per la promozione dei professori ordinari.
3. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell' interno e nel personale giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

— Le notizie della *Gazzetta d'Italia* confermano essere dissipato completamente il pericolo d'uno screzio nella maggioranza parlamentare sulla proposta di Pisanelli, accettata dal ministero, circa i provvedimenti di sicurezza pubblica.

La sospensiva del Chiaves è stata abbandonata non volendosi provocare una crisi che sarebbe oltremodo pericolosa nelle circostanze in cui si produrrebbe.

L'on. Sella ha scritto al Bonghi che voterà, assieme al Lanza, in favore della proposta di Pisanelli.

Sempre secondo il citato giornale, circola con insistenza la voce che la sinistra intenda di abbandonare in massa l' aula parlamentare allorchè si dovrà passare alla votazione dei provvedimenti di pubblica sicurezza; in tale guisa essa spera di rendere nulla la votazione.

Terminata questa discussione (si sperava che si ultimasse ieri 15), è opinione generale che i deputati prenderanno le vacanze. Ogni tentativo per farli restare in Roma, sarebbe infruttuoso. Non rimarrebbero che pochissimi. Si può dunque ritenere quasi come sicuro che le Convenzioni ferroviarie non saranno discusse.

— Dai Giornali di Roma, da una nostra breve corrispondenza e da un nostro *telegramma particolare* ricevuto da Firenze questa mattina ricaviamo la conferma delle surriferite notizie, e cioè essere svanito quel pericolo di crisi, che veniva da una proposta del Chiavas e de' suoi amici esprimente fiducia al Ministero, ma sospendendo i provvedimenti di sicurezza. Egli ritirò la proposta. Inoltre sappiamo che il Lanza si mostrò disposto a ritirare la sua particolare se l'inchiesta da lui domandata dovesse essere confusa colla generale. Minghetti non accettò la sospensione, dicendone le ragioni diffusamente. Accettò l'*inchiesta*, volendo anzi estenderla alla ricerca dei bisogni dell'Isola. Non vuole sia debilitata l'azione morale del Governo.

Il *telegramma particolare* dice votato l'*ordine del giorno puro e semplice* sulle proposte della sinistra, con 220 favorevoli e 109 contrarii.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 14. I giornali annunziano che l'Imperatrice Eugenia e il Principe Luigi Napoleone sono arrivati a Ruprechtsau per assistere alle feste di famiglia del barone di Bussieres.

Versailles 14. *(Assemblea)* Discussione del progetto sull' insegnamento superiore. *Dupanloup* respinge l'emendamento Ferry che mantiene al lo Stato il diritto di conferire i gradi universitarii: accetta l'emendamento Paris che propone un giurì misto. Il ministro dell' istruzione approvò pure l'emendamento Paris.

Berlino 14. Riguardo alla riforma dell'amministrazione le due Camere si posero d'accordo avendo i deputati aderito oggi al voto dei Signori. Domani chiusura della sessione della Dieta. La *Presse* ha un telegramma da Pietroburgo che dice che Loftus ambasciatore inglese è partito per Londra dietro chiamata del suo Governo. Questo fatto è interpretato nel senso d'un alleanza Anglo-russa.

Agram 15. La Dieta decise di passare all'ordine del giorno sulla proposta dell'estrema sinistra di presentare all'Imperatore un indirizzo circa la questione della Dalmazia.

Vienna 14 La *Presse* riferisce che la Commissione militare nominata per esaminare la questione delle artiglierie si pronunciò con 27 sopra 28 voti favorevole alla raccomandazione dei cannoni di bronzo acciaiato, inventati dal generale maggiore Uchatius. Il *Volksfreund* asserisce essere infondata la notizia relativa alla rinunzia del mandato di deputato al Consiglio dell' impero del padre Grenter.

Ultime.

Vienna 15. Nell' odierna pertrattazione presso il Tribunale Provinciale (non Tribunale delle Assise) il Senato, chiamato a deliberare sulla esistenza o meno di un reato, dichiarò sciolto dall' accusa di attentata truffa Giuseppe Wiesinger, su cui gravitava il sospetto di aver voluto commettere un attentato contro Bismarck.

Berlino 15. Questa mattina incominciò dinanzi al Senato criminale la pertrattazione in seconda istanza del processo Arnim. L' accusato scusò la sua assenza in causa di malattia. Il Presidente approvò la proposta del Procuratore di Stato di pertrattare il processo in assenza dell' accusato. Il referente recapitolò per sommi capi l' accusa.

Darmstadt 15. L'Arciduca Alberto è atteso questa sera al castello di Heiligenberg.

Londra 15. Il duca e la duchessa di Edimburgo fecero visita ieri all'Imperatrice Eugenia ed al principe Imperiale a Chislehurst.

Mercato bozzoli

Pesa pubbl. di Udine — Il giorno 14 e 15 giugno

QUALITÀ delle GALETTE		Quantità in Chilogr. complessiva pesata a tutt'oggi		Quantità in Chilogr. parziale oggi pesata		Prezzo giornaliero in lire ital. V. L. minimo		massimo		adeguato	
Giapponesi	annuali	1751	45	575	95	3	—	3	60	3	39
		2214	65	463	20	3	—	3	50	3	27
	poli voltine	137	20	66	75	1	60	2	20	2	15
		151	35	14	15	2	5	2	50	2	10
nostrane gialli e simili		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Adequato generale per le annuali		—	—	—	—	—	—	—	—	3	35
		—	—	—	—	—	—	—	—	3	33

Per la Commiss. per la Metida Bozzoli
Il Referente

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

15 giugno 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	750.9	748.3	748.4
Umidità relativa	51	46	68
Stato del Cielo	sereno	coperto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	E.	S.S.O.	N.N.E.
Vento (velocità chil.	1	5	2
Termometro centigrado	24.3	28.1	21.0

Temperatura (massima 32.5
(minima 17.3

Temperatura minima all'aperto 15.9

Notizie di Borsa.

BERLINO 14 giugno.

Austriache	506.50	Azioni	409.50
Lombarde	191.50	Italiano	72.—

PARIGI 14 giugno.

3 0|0 Francese	64.65	Azioni ferr. Romane	68.75
5 0|0 Francese	103.65	Obblig. ferr. Romane	214.—
Banca di Francia	—.—	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	72.90	Londra vista	25.26.1|2
Azioni ferr. lomb.	237.—	Cambio Italia	6.1|8
Obblig. tabacchi	—.—	Cons. Ingl.	93.1|4
Obblig. ferr. V. E.	215.—		

LONDRA 14 giugno.

Inglese	93 3|8 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	72 1|8 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	19 1|4 a —.—	Merid.	—.—
Turco	43 5|8 a —.—	Hambro	—.—

FIRENZE 15 giugno

Rendita 77.95-78.10 Nazionale 1988-1984 — Mobiliare 748 - 747 Francia 106.60— Londra 26.65. — Meridionale 350-346.

VENEZIA, 15 giugno

La rendita, cogl'interessi dal 1° gennaio p. p. pronta da 77.95, a —.— e per cons. fine giugno da 78.10 a —.—

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Stradeferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d' oro	»	21.32	»	—.—
Per fine corrente	»	21.35	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.46 1|2	»	2.47 1|2
Banconote austriache	»	—.—	»	2.39 1|2 p.f.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 1875	da L.	—.—	a L.	—.—
contanti	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	78.10	»	78.15
Rendita 5 0|0, god. 1 lug. 1875	»	—.—	»	—.—
» fine corrente	»	75.95	»	76.—

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.31	»	21.32
Banconote austriache	»	239.25	»	239.50

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5 — 0|0
» Banca Veneta	5 » »
» Banca di Credito Veneto	5 1|2 »

TRIESTE, 15 giugno

Zecchini imperiali	fior.	5.22.—	5.23.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.88.—	8.89.—
Sovrane Inglesi	»	11.15.—	11.16.—
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	2.20	2.20
Argento per cento	»	102.65	102.85
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 14	al 15 giug.
Metaliche 5 per cento	fior.	70.15	70.20
Prestito Nazionale	»	74.45	74.30
» del 1860	»	112.25	112.30
Azioni della Banca Nazionale	»	968.—	967.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	228.—	227.25
Londra per 10 lire sterline	»	111.45	111.40
Argento	»	102.20	102.—
Da 20 franchi	»	8.87 1|2	8.86 1|2
Zecchini imperiali	»	5.25 1|2	5.25.—
100 Marche Imper.	»	54.40	54.40

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 15 giugno.

Frumento	(ettolitro)	it. L.	19.13	ad L.	20.50
Granoturco nuovo	»	»	10.25	»	11.27
Segala	»	»	13.67	»	14.35
Avena	»	»	14.35	»	14.50
Spelta	»	»	—.—	»	25.97
Orzo pilato	»	»	—.—	»	25.28
» da pilare	»	»	—.—	»	12.89
Sorgorosso	»	»	—.—	»	8.20
Lupini	»	»	—.—	»	—.—
Saraceno	»	»	—.—	»	12.—
Fagiuoli (alpigiani	»	»	—.—	»	25.97
Fagiuoli (di pianura	»	»	—.—	»	22.55
Miglio	»	»	—.—	»	21.18
Castagne	»	»	—.—	»	—.—
Lenti (al quintale)		»	—.—	»	32.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 »	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

(Articolo comunicato.)

Sig. Antonio Fasser, Udine.

Ora che abbiamo combinato ogni nostra differenza in punto all'affittanza dei locali del co. Belgrado, e dopo fatti maturi riflessi, devo dichiarare che io fui dalla parte del torto, per cui vi chiedo scusa, pregandovi di essermi amico, ed autorizzandovi a render pubblica la presente mia dichiarazione.

Udine, li 8 giugno 1875.

ANTONIO SACCOMANI.

Intendenza di Finanza in Belluno.

Col presente Avviso viene aperto il concorso pel conferimento della rivendita N. 16 situata nel Comune di Cimolais assegnata per le leve allo Spaccio all' ingrosso di Longarone, e del presunto reddito lordo di L. 306.

La rivendita sarà conferita a norma del R. Decreto 7 gennaio 1875 N. 2336 Serie 2.

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella gazzetta Ufficiale del Regno, e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della Provincia le proprie istanze in Carta da Bollo da cent. 50 corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto dello stato di famiglia e dei documenti conprovanti i titoli che potessero militare a loro fovore.

Le domande pervenute all' Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente Avviso staranno a carico del concessionario.

Belluno, li 30 maggio 1875.

per L' Intendente
TONINELLI.

Bibliografia.

È testè uscita dalla tipografia Gio. Batt. Doretti e Soci di Udine una *Guida a comporre* per gli alunni delle Scuole Elementari del grado inferiore, opera pratica compilata dal Maestro e Direttore della Scuola di Spilimbergo Gio. Batt. Lucchini.

Il desiderio di essere utile ai giovanetti studiosi fa sperare al compilatore che i Comuni ed i Preposti alle Scuole vogliano prenderla in considerazione per giudicare se sia atta a raggiungere lo scopo da lui prefissosi.

Trovasi vendibile alla tipografia suddetta al prezzo di lire una.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

1 pubb.

MUNICIPIO DI MORTEGLIANO

Avviso d'Asta.

Nel giorno di lunedì 5 luglio p. v. alle ore 10 ant. verrà presso questo Municipio tenuta Asta Pubblica per deliberare al miglior offerente il lavoro per l'ampliazione del Cimitero Comunale di Chiasielis.

L'Asta seguirà col metodo della candela vergine e sarà aperto sul dato regolatore di L. 1642: 52.

Gli aspiranti cauteranno le loro offerte col deposito del decimo del prezzo sul quale viene aperta l'Asta.

Il deliberatario resta vincolato alla stretta osservanza del capitolato d'appalto annesso al progetto, ed ostensibile presso quest'ufficio Municipale nelle ore d'ufficio.

Le spese tutte dell'Asta e di contratto, compresi avvisi, tasse e bolli restano a carico del deliberatario.

Mortegliano, 15 maggio 1875.

Il Sindaco
SAVANI LODOVICO.

N. 218 3 pubb.

Municipio di Treppo Grande

AVVISO D'ASTA.

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 28 giugno p. v. 1875 alle ore 10 di mattina si terrà in quest'ufficio Municipale sotto la presidenza del Sindaco, o di chi ne fa le veci, separato esperimento d'Asta per deliberare al migliore offerente i due lavori.

a) Costruzione del Cimitero di Treppo Grande, giusto progetto redatto dall'Ing. dott. Enrico Pauluzzi.

b) Costruzione di altro Cimitero nella frazione di Vendoglio, giusto progetto dall'Ing. dott. Domenico Gervasoni.

Per li lavori lettera *a* l'Asta sarà aperta sul dato regolatore di Italiane L. 3455.96, per quelli alla lettera *b* sul dato di It. L. 3014.97.

I lavori predetti dovranno essere ultimati entro giorni 90 lavorativi dalla consegna.

L'Asta seguirà a partiti segreti ed il prezzo di delibera verrà pagato in tre eguali rate scadibili, la prima a metà lavoro, la seconda a lavoro compiuto e collaudato, la terza entro il p. v. 1876.

Gli aspiranti cauteranno le loro offerte col deposito del decimo sui dati esposti, ed obbligati ad esibire un regolare Certificato di idoneità.

Il deliberatario resta vincolato alla stretta osservanza dei capitolati annessi a cadaun progetto, ostensibili in questo Ufficio Municipale tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

Le spese d'Asta inerenti e conseguenti staranno a carico del deliberatario.

Treppo Grande, li 28 maggio 1875.

Il Sindaco
G. BATTA DI GIUSTO.

Il Segretario
G. Miotti.

ATTI GIUDIZIARJ

N. 15. Reg. Accett. Ered.

La Cancelleria della R. Pretura Mandamentale di Gemona

fa noto

che l'eredità di Vidoni Pietro fu Antonio detto Dinlon di Artegna colà decesso nel 24 marzo 1875 venne accettata nel verbale 17 maggio p. p. a base dell'olografo Testamento 14 luglio 1874 deposto in Atti del signor Notaio cav. dott. Antonio Celotti, e dei diritti di successione legittima, dalla moglie superstite Pasqua di Val vedova Vidoni di Artegna per se e figli minori Luigi-Antonio, Leonardo ed Eufrasia Vidoni.

Gemona, 8 giugno 1875

Il Cancelliere
ZIMOLO.

N. 16. Reg. Acc. Ered.

La Cancelleria della R. Pretura Mandamentale di Gemona

fa noto

che l'eredità di Forgiarini Antonio fu Gio. Batta detto Talot, morto in Gemona nel 13 aprile 1875, venne accettata beneficiariamente a titolo di legittima successione nel verbale 17 maggio p. p. dai di lui figli minori Gio. Batta., Pietro e Catterina a mezzo della loro madre Maria di Pietro Londero vedova Forgiarini in Gemona.

Gemona, 8 giugno 1875.

Il Cancelliere
ZIMOLO.

N. 15.

Il Cancelliere della Reg. Pretura di Tarcento

fa noto

che la eredità abbandonata da Giusto Giovanni q. Valentino detto Pisonigh di Chialminis, ove decesse nel venti febbraio mille-ottocento settantacinque venne accettata in via beneficiaria e sulla base del Testamento 29 giugno 1873, N. 1252 per Atti del fu Notaio sig. Luigi dott. Turchetti di Adorgnano, da Giusto Valentino fu Steffano pure di Chialminis, nella sua qualità di Tutore del minorenne Giuseppe fu Biaggio Giusto; e per conto ed interesse del medesimo, come risulta dal verbale diecinove maggio mille-ottocento settantacinque.

Dalla Cancelleria Pretoriale
Tarcento, li 8 giugno 1875.

Il Cancelliere
L. TROJANO.

BANDO 2 pubb.

per vendita d'immobili.

IL CANCELLIERE DEL TRIBUNALE CIVILE CORREZIONALE DI PORDENONE

Nella Causa di esecuzione immobiliare

della

R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Udine col procuratore Avv. Edoardo dott. Marini esercente in Pordenone

contro

Treu Giovanni di Collalto nonchè Dal Mistro Vincenzo e Giovanni di Maniago, contumaci

rende noto

che in seguito al precetto 22 aprile 1873 praticato al Treu quale debitore principale, col ministero dell'usciere Steccati, trascritto nel 4 giugno stesso anno, ed al correlativo atto d'ingiunzione fatto alli Dal Mistro, siccome terzi possessori, in data 4 febbraio 1874, trascritto nel 24 marzo successivo, ed in seguito pure alla Sentenza 13 ottobre 1874 notificata al Treu nel 15 febbraio ed alli Dal Mistro nel 15 marzo corrente anno, trascritta nel 25 novembre 1874 al margine della trascrizione 4 giugno 1873; ed in fine della Ordinanza 14 corrente mese dell'Ill. Sig. Presidente di questo Tribunale, registrata a Pordenone nel 15 al N. 701 Reg. IX Atti Giudiziari e dovute L. 1.20

nel giorno 30 luglio 1875

in pubblica udienza avanti questo Tribunale seguirà l'icanto dei seguenti beni.

Immobili nel Comune di Maniago

Due aratori detti Praformoso e Via Vivaro alli Mappali N. 5082 5083 *a.* 5257 di Pert. cens. 8.56 od are 85.60 colla rendita di L. 11.03, confinanti il N. 5082 a levante Dal Mistro Vincenzo e Giovanni, mezzodì d'Attimis, ponente strada comunale, a tramontana Jem, il N. 5257 a levante d'Attimis mezzodì strada comunale, ponente Dal Mistro Vincenzo e Consorti, tramontana strada comunale, ed il N. 5083 levante Cossettini Giacomo, mezzodì D'Attimis, tramontana strada comunale e ponente Dal Mistro Vincenzo e consorti.

Tali beni vennero caricati per l'anno 1873 del Tributo diretto verso lo Stato di L. 2.29 in ragione di Cent. 207351 per ogni lira di rendita censuaria.

Condizioni dell'incanto.

1. La vendita seguirà a corpo e non a misura e con tutti i diritti si attivi che passivi che vi sono inerenti senza veruna garanzia per qualunque causa ed oggetto.

2. La vendita seguirà in un solo lotto e l'incanto si aprirà sul prezzo pel quale furono già deliberati gli immobili esecutati dal bebitore di l. 760.

3. La delibera avrà luogo a favore del maggior offerente a termini di legge.

4. Tutte le imposte gravanti gli enti posti all'incanto a partire dalla delibera sono a carico del compratore.

5. Sono pure a carico del compratore tutte le spese d'incanto a partire dalla Sentenza di vendita.

6. Ogni aspirante all'Asta dovrà previamente depositare in Cancelleria il decimo del prezzo d'incanto, oltre a lire 200 per le preventive spese.

7. Il compratore degli immobili nei venti giorni dalla vendita definitiva dovrà pagare alla R. Amministrazione delle finanze, senza attendere il proseguimento della graduazione, quella parte del prezzo che corrisponde al credito dell'amministrazione stessa per capitale, accessori e spese; in difetto di che vi sarà astretto con tutti i mezzi consentiti dalla legge e colla rivendita degli immobili aggiudicati, a sue spese e rischio, salvo l'obbligo nella esecutante Amministrazione di restituire a chi di ragione quel tanto coi rispettivi interessi per cui in conseguenza della graduatoria non risultasse utilmente collocato.

Si ordina poi ai creditori iscritti di presentare entro giorni trenta dalla notificazione del presente le loro domande di collocazione e i documenti giustificativi, con avvertenza che per la relativa procedura fu delegato il giudice Marconi dott. Francesco.

Pordenone, 25 maggio 1875

Il Cancelliere
COSTANTINI

Udine, 1875. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.